



EDIPO

RASSEGNA STAMPA

Lo spettacolo di Enrico Frattaroli si mostra assai riguardoso nei confronti dell'illustre modello classico: poche libertà di immagine e molta correttezza interpretativa. Il lavoro attento sugli attori, sulle loro voci e sui loro movimenti, sull'uso della parola che significa, svela che quel particolare nuovo teatro, nel quale il gruppo di Enrico Frattaroli si riconosce, proprio cercando lumi nella nuova drammaturgia, ritrova un grande legame con l'antichità.

(Nicola Fano, **l'Unità**, 26 novembre 1987)

Il lavoro di Frattaroli si può giudicare riuscito. Rischiosa e difficile era sicuramente la scommessa del regista di prendere la tragedia sofoclea per le corna e incorporarla nella sua poetica teatrale, insieme minimale e ambiziosamente concettuale. Il positivo esito dell'allestimento lo si deve, anche, all'impegno degli interpreti.

(Marco Palladini, **Paese sera**, 27 novembre 1987)

Degli innumerevoli «Edipo» che abbiamo visto in teatro, di questo di Enrico Frattaroli ci colpisce, più che l'estrema umiltà – non povertà, che è diverso – di mezzi e di intenzioni, il suo voler tornare alle origini, quasi facendo un taglio netto con tutta la tradizione ottocentesca dell'Edipo tramandatici dal romanticismo sino alla riscoperta dei grandi spazi dei teatri classici, un Edipo che, da Hoelderlin in giù, sembra, come sostiene anche Sanguineti, uno dei suoi ultimi traduttori, non possa essere più raggiunto attraverso la sua mediazione. L'universo dell'Edipo che si inventa Frattaroli è limitatissimo, chiuso nella cerchia di una Città contemporaneamente spazio politico e spazio di sentimenti.

(Lucio Romeo, **Il tempo**, 7 dicembre 1987)

Il lavoro di Sofocle è stato tradotto e ridotto da A. Maria Colacino, Franco Mazzi e da Enrico Frattaroli, regista e mirabile "interprete" del testo greco, che egli scava a fondo, scendendo nella psiche più profonda dei personaggi, con chiarezza e linearità, isolandoli in una cornice essenziale e prospettica. [...] L'originale funzione del coro, svolta dagli stessi protagonisti, che si esprimono in greco antico, è molto suggestiva ed assume un carattere di ritmica musicalità e di partecipazione emotiva alla tragedia di Edipo. Ottima l'interpretazione di Franco Mazzi (Edipo), Valentina Montanari (Giocasta), Nicola D'Eramo (Creonte), Mirella Mazzeranghi (Tiresia) e di Alberto Scala (Messaggero).

(Silvana Carletti, **Scena Illustrata**, gennaio 1988)